

Ripristinare le dune con 150 mila piante

Il progetto dell'università di Ca' Foscari per proteggere dall'erosione marina le spiagge da Cavallino a Bibione

di Giovanni Cagnassi

► JESOLO

Si chiama "Life Redune" il progetto dell'università di Ca' Foscari che sarà presentato domani a Mestre all'auditorium Mainardi e prevede il ripristino delle dune quale difesa naturale della costa dalle mareggiate. Lo studio è focalizzato sulla costa e l'entroterra, considerando che le dune soffrono per la pressione del turismo e il 90% di habitat risulta a rischio a causa della presenza asfissiante del turisti. C'è chi vi cammina e le calpesta, distruggendo anche la flora attorno alla quale si formano. Altri si accampano con ombrelloni e asciugamani da spiaggia. Il loro equilibrio è molto delicato e facile da compromettere.

In quattro anni di studio e lavori saranno piantate 150 mila piante proprio per ripristinare il sistema protettivo nei luoghi opportuni. Punto di partenza è il dicembre 2017, quando una mareggiata provocò danni alla costa veneta stimati in un milione e mezzo di euro. Una naturale difesa da questi eventi estremi sono i sistemi di dune, che diventano autentiche barriere di sabbia costruite dalla vegetazione. Il progetto europeo del programma Life Redune (www.liferedune.it), coordinato dall'Università Ca' Foscari Venezia, con part-



Un sentiero su una duna, uno dei mezzi per proteggere le spiagge venete dall'erosione marina

ner la Regione, l'Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario e aziende specializzate nella ricostruzione degli habitat è una risposta. Interessata in particolare le aree costiere dei comuni di Cavallino-Treporti, Jesolo, Eraclea, Caorle e San Michele al Tagliamento.

Presentazione domani alle 9.30 nell'auditorium Danilo Mainardi del campus scientifico di via Torino 155 a Mestre. Si cerca di collegare tre chilo-

metri di dune distrutte dal calpestio dei turisti, riqualificare più di 80 ettari di habitat dunali, piantare oltre 150 mila piante. E costruire un chilometro di passerelle più dieci di recinzioni. Sarà sperimentato l'uso di droni per il monitoraggio ambientale e sviluppato un metodo per controllare la proliferazione di una specie vegetale aliena e invasiva, la *Oenothera* stucchii.

Trenta gli incontri di formazione con gli operatori turistici

e altre categorie interessate per sensibilizzarli sul valore degli ecosistemi dunali, mentre sarà definito un accordo formale tra Regione, Comuni e gli altri portatori di interessi per la gestione delle spiagge. Saranno poi organizzati circa 80 eventi di educazione ambientale dedicati a scuole, abitanti, turisti, organizzati da Ca' Foscari e cooperative locali o associazioni no profit che si occupano di tutela ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

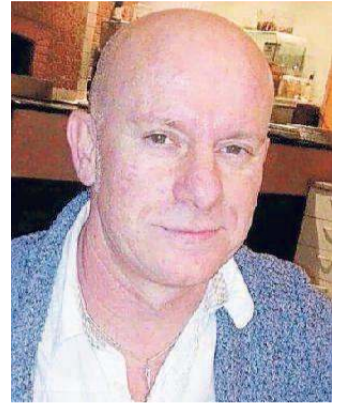
MORÌ GIULIANO BABBO DI ERACLEA

Investitore ai domiciliari la rabbia dei familiari

► ERACLEA

Amarezza. È il sentimento nei familiari di Giuliano Babbo alla notizia che il giudice ha concesso gli arresti domiciliari a Kajtaz Kukiqi, accusato insieme al cugino di aver causato la morte del 53enne operaio di Eraclea nel tragico schianto dello scorso maggio. «La famiglia è amareggiata. Per gli anziani genitori è una cosa incomprensibile e inaccettabile. Kukiqi ha causato la morte di Giuliano e anche dei suoi familiari», spiega l'avvocato Franco Zorzetto, legale dei Babbo, sottolineando come il sentimento sarebbe stato lo stesso anche se la scarcerazione fosse avvenuta tra dieci anni.

Negli ambienti legali si spiega che sul piano giuridico la valutazione fatta dal giudice può essere comprensibile, rientrando nei profili previsti dalle norme. Ma un conto è l'oggettività della norma, un altro il comprensibile sentimento di una famiglia che non può darsi pace per una tragedia simile. «Non si può chiedere ai genitori se siano d'accordo con tale valutazione perché la ri-



Giuliano Babbo

sposta sarebbe superflua», prosegue l'avvocato Zorzetto. «Non diciamo però che la semplice richiesta di perdono, pur tardiva, abbia indotto il giudice a porlo ai domiciliari. Sarebbe un'offesa non solo per il giudice, ma anche per l'intera giustizia italiana. I familiari attendono semmai che la giusta condanna venga disposta al termine del giudizio». E che, se le accuse saranno confermate, la pena sia equa alla gravità del fatto.

Giovanni Monforte

CONCORDIA

Coniugi deceduti nello schianto sabato i funerali

► CONCORDIA

È stato rilasciato ieri dalla Procura di Pordenone il nulla osta alla sepoltura di Sante Dazzan (71 anni) e Luisa Vianello (67), i coniugi di Concordia deceduti il 15 febbraio a seguito di un incidente stradale avvenuto di fronte alla Casa del Trattore, sulla Triestina. Domani, con inizio alle 19.30, verrà recitato il rosario in suffragio, mentre sabato alle 15 verranno celebrati i funerali, sempre nella Concattedrale di Santo Stefano, in piazza Costantini a Concordia Sagittaria, a pochi passi dalla loro abitazione di via San Pietro.

Intanto sono emersi alcuni particolari dall'esame esterno sulle salme effettuato lunedì mattina dal medico legale Antonello Cernelli su incarico del pm Federico Facchin. A seguito dell'impatto tra la Fiat 600 su cui viaggiavano i coniugi e la Mercedes guidata da B.R., 80 anni di Lison, ricoverato all'ospedale dell'Angelo di Mestre e indagato per omicidio stradale, Sante Dazzan ha subito una frattura molto ampia del bacino mentre Luisa Vianello ha rimediato la rottura dei femori. La morte è sopraggiunta all'istante. Alcuni dei testimoni hanno riferito che non riescono a chiudere occhio a distanza di giorni. La figlia della coppia, Federica, ha ripreso intanto a insegnare al liceo Marco Belli. Nel dolore anche l'altro figlio, Pier Domenico. In questi giorni i due hanno ricevuto la solidarietà di moltissimi concordiesi. Sante e Luisa erano amici di lunga data del sindaco, Claudio Odorico. (r.p.)

Campanile, con i soldi lavori presto al via

Portogruaro. La assicurazione del sindaco: «Mettiamo in sicurezza uno dei simboli della città»



Il campanile del Duomo

► PORTOGRUARO

Scatteranno a breve i lavori per rendere sicura la torre campanaria. Lo sostiene il sindaco Maria Teresa Senatore, dopo che il MiBact ha annunciato lo stanziamento di 4 milioni e 200 mila euro per preservare la struttura pendente dal rischio sismico. Le minoranze evidenziano che questo finanziamento rappresenta un'occasione da sfruttare subito. «Abbiamo ricevuto una buona notizia per Portogruaro», commenta Senatore, «Spero in brevissimo tempo che ci permetta di mettere in sicurezza uno dei simboli della nostra città». L'amministrazione si attiverà fin da subito per avviare le opere

di messa in sicurezza del campanile.

«Fin dal mio insediamento nel 2015», continua il primo cittadino, «ho più volte sollecitato in tutte le sedi istituzionali e al Ministero un intervento urgente e non più procrastinabile per evitare danni irreversibili al campanile del Duomo. Sapere che ora questi lavori inizieranno non può che renderci orgogliosi e grati al ministro Franceschini per aver accolto la nostra richiesta. L'amministrazione risponde con fatti concreti alle polemiche e alle critiche strumentali che sono state avanzate in vari momenti sulla situazione del campanile. Ricordo inoltre che sin da subito il dialogo con il ve-

sco di Concordia Pordenone, monsignor Giuseppe Pellegrini, è stato improntato a uno spirito di fattiva collaborazione volto al raggiungimento di un comune obiettivo». Velato il riferimento alla questione, molto dibattuta, sulla proprietà della Torre. L'amministrazione, che ringrazia per il finanziamento i parlamentari, i politici e il prefetto di Venezia, a proprie spese ha monitorato il campanile pendente. Sono stati incaricati a tal fine tecnici del dipartimento di Ingegneria meccanica strutturale dell'Università di Trento e professionisti che hanno redatto relazioni tecniche sullo stato del manufatto. Fondamentale da qui in avanti sarà la collaborazione della Cu-

ria in attesa di conoscere chi sia il proprietario del manufatto, se il Comune o la parrocchia di Sant'Andrea. Dall'opposizione, Marco Terenzi esprime la gioia sua e dei colleghi di minoranza sul finanziamento. «Il fatto che il campanile sia iscritto a patrimonio comunale è la diretta testimonianza che la Torre campanaria è un bene di rilevanza pubblica che appartiene alla comunità. Ora l'amministrazione ha la concreta possibilità di intervenire direttamente e in modo compiuto, senza ulteriore indugio, per mettere in campo quegli interventi finalizzati alla tutela del bene monumentale ed alla sicurezza dei cittadini».

Rosario Padovano

Avanza il Tfr: «Pignorare i conti»

La richiesta di un ex dipendente di Next Italia. La società respinge le accuse

► JESOLO

Ex dipendente fa causa alla società Next Italia per il mancato versamento del Tfr. Ora scatta la richiesta di pignoramento dei conti correnti della società oggetto da qualche tempo di una importante ristrutturazione aziendale, dopo le modifiche societarie intercorse negli ultimi mesi. Si tratta di una delle realtà economiche più vitali e poliedriche del "made in Jesolo". I soci hanno costruito una macchina che per anni ha proceduto a pieno ritmo con meccanismi ben oliati. La nota società jesolana,

che fra l'altro pubblica la frizzante rivista "Vivijesolo" di promozione della località turistica e approfondimenti e che organizza e coordina servizi di comunicazione, editoria, ma anche eventi e intrattenimento ad ampio raggio, in questi anni si è allargata ed è cresciuta per sede e numero dei dipendenti.

Proprio un ex dipendente che ha lasciato l'azienda ha chiesto mensilità e Tfr per circa 7 mila euro, ma in mancanza del versamento di quanto richiesto si è rivolto all'avvocato Pierpaolo Alegiani. Il legale ha prima presentato un'ingiunzione e precetto

di pagamento per poi passare alle maniere forti e alla richiesta di pignoramento dei conti correnti bancari. «Il mio assistito avanzava questa somma tra mensilità e Tfr», si limita a confermare dal suo studio al Lido l'avvocato Alegiani, «Non è stata versata e abbiamo proceduto con gli ulteriori passi previsti fino al pignoramento dei conti correnti».

Next Italia sta affrontando una fase di ristrutturazione aziendale che ha visto anche l'interessamento di nuovi soci e collaboratori da inserire con nuove modalità. La risposta in merito a questo episodio è stata affidata

al suo legale di fiducia, l'avvocato Alberto Teso. «Per conto di Next Italia preciso che l'ex dipendente difeso dall'avvocato Alegiani», replica Teso, «si è dimesso dopo che alcuni clienti hanno fornito all'azienda le prove dei pagamenti effettuati a mano del dipendente stesso e da questi non consegnati all'azienda». «Per questo motivo», aggiunge, «è stata a suo tempo sporta querela per appropriazione indebita aggravata nei confronti dell'ex dipendente. Non solo, quindi, quest'ultimo non avanza assolutamente nulla, ma è Next Italia ad essere stata lesa



L'avvocato Pierpaolo Alegiani

dal comportamento illecito dell'ex dipendente». «Contro il decreto ingiuntivo, peraltro di una somma minima», conclude il legale, «È già stata proposta opposizione al tribunale di Venezia con richiesta di revoca del decreto». (g. ca.)